

Mission for health: promuovere la salute nei contesti complessi del mondo

11 Marzo 2024

Un riassunto dei lavori e un'intervista alla relatrice del convegno “Global Faith-Based Healthcare Systems”, che parte da una metafora sulle sequoie per parlare di come la salute venga promossa all'interno dei vari contesti socio-culturali esistenti.

Dal 14 al 16 febbraio 2024 si è tenuto nella sede di via S. Croce della FBK il meeting del progetto [“Global Faith-Based Healthcare Systems”](#), incentrato sui **sistemi e le organizzazioni sanitarie a ispirazione religiosa che si occupano di salute globale**, operando in contesti diversi del mondo. Il progetto – condotto in partnership tra la Georgetown University (Washington, D.C.) e il Centro per le Scienze Religiose di FBK sin dal 2017 – parte dall'interrogativo su come si viva oggi la cosiddetta **“mission for health”**, ossia l'impegno a promuovere la salute, in particolare nei contesti del mondo che più sono precari e instabili sia per quanto riguarda le condizioni di salute della popolazione, che rispetto ai loro sistemi sanitari.

Al meeting hanno partecipato persone provenienti dal mondo accademico, dalle organizzazioni faith-based e dalle comunità locali, che più intervengono nella cura e nell'assistenza di coloro che, pur avendone necessità, non avrebbero risorse per ricevere le cure. Le **organizzazioni faith-based** rispondono a questi bisogni e lo fanno orientando i propri interventi in maniera tale da poter intervenire – almeno in parte – anche per situazioni che resterebbero altrimenti scoperte.

Negli ultimi anni e durante la pandemia il lavoro delle organizzazioni faith-based è stato capillare e il loro contributo ha ricevuto un riconoscimento istituzionale anche da parte dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità, che durante l'emergenza ha istituito un **Faith Network**, per permettere il coinvolgimento delle organizzazioni a ispirazione religiosa, così come dei leader e delle comunità religiose rispetto a questioni inerenti la salute e le cure.

Nell'incontro si sono **approfonditi il ruolo dei global health services**, lo **sviluppo tecnologico** in realtà e sistemi diversi del mondo, il **contributo e le attività svolti su scala locale e globale**, il **valore del lavoro** di chi in tali contesti opera e di chi coordina le attività, cercando al medesimo tempo di capire come l'“umano” rimanga e rappresenti ancora una sfida

sulla quale riflettere e per la quale impegnarsi. Raccogliere e prestare attenzione alle dimensioni della spiritualità, della sofferenza, della resistenza e della compassione fa pienamente – e ancor oggi – parte delle attitudini che è importante, forse necessario, sviluppare per affrontare la malattia e le fasi critiche dell'esistenza umana, rispetto alle quali la medicina interviene e per occuparsi delle quali la sanità è intesa.

In questo quadro lo **studio e lo sviluppo delle tecnologie** rappresentano e portano – al momento e in prospettiva – un **contributo fondamentale**, che si può pensare e declinare anche nella forma di una **technocharity**, per come l'ha definita [Massimo Leone](#), o come **forma avanzata di solidarietà e di sviluppo, mediata** anche – ma non solo – dalle **tecnologie**, per come le ha interpretate **Roland Benedikter (Eurac, Bolzano)**. In tal senso l'educazione e le culture sembrano giocare ancora un grande ruolo nel promuovere la salute e nel garantire la sostenibilità degli interventi e dei sistemi: è per questo importante e necessario coinvolgere le persone che operano nei diversi contesti, ai fini di essere più **inclusivi**, attenti alle **specificità dei contesti** e consapevoli del contributo importante che la **medicina tradizionale** può portare. Una **componente spirituale** emerge di frequente e sempre di più, nell'ambito della salute: essa aiuta a pensare alle persone nella loro realtà, nella loro cultura e a rispettarle così anche nella loro dignità.

Una **metafora**, ripresa da [Bette Jacobs](#), ha fatto da filo conduttore ai lavori: le sequoie – tra i più antichi alberi sulla Terra, capaci di resistere alle avversità ma con un punto di fragilità forte, dovuto al fatto che le loro radici non sono profonde – compensano questa vulnerabilità con l'essere sotto terra fortemente interconnesse e interdipendenti tra loro. Questa **inter-connessione** può rappresentare bene la sfida che dobbiamo raccogliere se vogliamo garantire non solo la nostra sopravvivenza, al presente e in prospettiva, ma anche la possibilità di assicurare lo sviluppo e la sostenibilità delle diverse comunità che abitano nel mondo.

LINK

<https://magazine.fbk.eu/it/news/global-faith-based-healthcare-systems-meeting-di-progetto/>

TAG

- #salute
- #scienzereligiose
- #spiritualità

VIDEO COLLEGATI

- https://www.youtube.com/watch?v=kKZpNmo1Z_s

AUTORI

- Lucia Galvagni